Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Mercoledì 22 Luglio 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 174

ASSOCIAZIONI : Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI : Quarta pagina Cent. 30 per linea di punti 7 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

Cronaca Provinciale

Il dott. Angelo Valan
e il Consiglio dell'ordine dei sanitari.

Il dott. Valan ha pubblicato una *Memoria defensionale nella vertenza fra il Consiglio dell'ordine dei sanitari.*

E giacchè la vertenza non è ancor risolta e probabilmente entro il mese si tornerà a riunire l'assemblea dei sanitari per decidere sul verdetto, citeremo da questa Memoria qualche altra circostanza di fatto oltre quelle in varie occasioni esposte: l'ultima volta, ieri, con la lettera del signor Carli. Meglio di tutto ci sembra chiarire il più possibile le cose, dopo quanto raccontammo nel resoconto dell'assemblea.

I dottori Valan e Zanetti, come ebbimo altre volte a rilevare, promisero al dott. Franchi di non rovinarlo; mentre viceversa la Commissione d'inchiesta, veniva (secondo il suo giudizio) a stabilire essere stati essi, colla cooperazione del dott. Bidoli, a rendere nota la questione all'autorità, tanto più che il dott. Franchi aveva avuto parte nell'inchiesta seguita precedentemente all'ospedale di Pordenone e che poteva essere non favorevole ai due colleghi.

Parecchie deposizioni però — come quella del De Carli — verrebbero a dimostrare che l'affare Franchi era ormai in dominio del pubblico.

Nei riguardi delle loro deposizioni al delegato Spano e al Pretore dott. Guidone, il dott. Valan dice nella sua difesa: «Rientrato all'Ospitale, trovai nel mio gabinetto le predette persone ed edatta di quanto si era fatto, protestai energicamente affermando che la cosa era d'indole privata e doveva rimanere tutelata dal segreto; ma il delegato mi rispose che egli vedeva nel fatto un reato d'azione pubblica e non poteva disinteressarsene».

«Redarguì lo Zanetti e questi mi disse di essere stato costretto a parlare sotto minaccia di mandato di comparizione».

In quanto all'accusa fatta al dott. Valan dalla Commissione d'inchiesta, di aver mancato al suo dovere nel consigliare il suo dipendente dott. Zanetti, l'accusato risponde:

«A dimostrare l'erroneità e infondatezza dell'accusa di responsabilità indiretta e riflessa osservo: che da tutti gli atti, la relazione di inchiesta compresa, risulta stabilito che la propalazione avvenne in Cordenons e da Cordenons passò altrove fin dal venerdì 7 Giugno precedente alla sera dell'8 successivo in cui io l'appresi dal Dott. Zanetti.»

«Come dunque avrei avuto modo e tempo di evitare una propalazione avveratasi quando ignoravo ogni cosa?».

«Come imputarmi una debolezza colpevole se quando ricevetti la confidenza, la propalazione era già consumata a completa mia insaputa?»

«Perchè la Commissione ha creduto d'incolpare l'energia e l'efficacia dei miei consigli se, in fondo, i miei ebbero la stessa sorte di quelli del Dott. Ebhardt che furono tanto elogiati?»

«Evidentemente non valsero quelli dell'uno come non valsero quelli dell'altro per l'impossibilità d'impedire ciò che era già avvenuto. Cade quindi, sia l'accusa di propalazione diretta, sia quella di debolezza colpevole nell'aver lasciato che le propalazioni avvenissero.»

Più oltre la memoria defensionale dice:

Il Consiglio dell'ordine non ha preso alcuna deliberazione in merito al contegno verso il rappresentante dell'Ordine Dott. Ebhardt. La commissione d'inchiesta però ebbe a dire che io e Zanetti, malgrado le promesse fatte al Dott. Ebhardt, circa il mantenimento del segreto, abbiamo calpestati i savi consigli di discretezza datici dallo stesso, comunicando, oltre alle lettere, anche le dichiarazioni del dott. Franchi. Qui si confondono responsabilità che imparzialità avrebbe imposto di tener ben distinte.

Dal processo scritto e orale, come dalla stessa relazione d'inchiesta, è chiaramente stabilito che la divulgazione della notizia dei fatti, la comunicazione del contenuto delle lettere e della dichiarazione Franchi non fu opera mia, nè causa di mia incuria.

Che la propalazione fosse avvenuta lo seppi solo dopo aver lasciato il Dott. Ebhardt, verso sera, quando incontrai il dott. Bidoli.

Prima, credetti il secreto fosse contenuto tra me, Zanetti e la famiglia De Carli, che reputavo famiglia dello Zanetti.

Per questo, parlando col dottor Ebhardt, se potei, ciò che non è, averlo assicurato sulla segretezza della cosa — ero in errore — certo però in buona fede, perchè ignoravo quanto era accaduto a Cordenons dopo la mia partenza il sabato sera.

Nè il Dott. Ebhardt può avere ragioni di lamentarsi se io non risposi ad una sua lettera indirizzata *personalmente* al Zanetti, con cui erigendosi a censore, senza appurare i fatti, pretendeva gratuitamente giudicarci entrambi alla stessa stregua. Quando mi parve conveniente e, ciò dimostra ancora una volta ch'io non rimasi tanto indifferente alla cosa, non rifuggii di conferire anche col dott. Ebhardt, ma allorchè questi pretendeva assumere un tono ch'io non ho potuto bene stimare, gli disconobbi il diritto di farsi mio giudice e non mi tenni obbligato a rispondere ad una lettera che, non so con quanta delicatezza, era stata diretta a terzi, quantunque in qualche modo poteva riguardarmi.

Per tutto questo, credo che mi sia stato lecito respingere un giudizio che sì fortemente mi offende ecc. ecc.

* * *

In merito alla vertenza abbiamo parlato con persona ch'è a conoscenza dei fatti e delle circostanze e abbiamo chiesto il suo parere sul voto che potrà dare l'assemblea.

— Per me — ci rispose il nostro interlocutore — qualunque voto, all'infuori di quello di rimettere la vertenza ad altra commissione d'inchiesta, è un voto passionale. Ormai, la causa ha formato due correnti diverse di passioni e di simpatie; e l'assemblea non potrebbe più giudicare in merito serenamente. Insomma, ci sarebbe un bell'e buono motivo di «legittima suspicione».

In quanto alla nuova commissione il signore con cui abbiamo parlato sarebbe del parere di nominarla, allo stato attuale delle cose, fuori dell'ordine dei sanitari della Provincia; e di darle ampio mandato di appurare tutti i fatti.

Ancora "quella legge,,

L'articolo 8 — Assolti per inesistenza di reato — La situazione dei negozianti creata dalla legge sul riposo festivo.

Il nostro corrispondente da **Palmanova** ci scrive:

Dunque con domenica 26 va a scadere la concessione d'apertura dei negozi in giorno di domenica, accordata dal Prefetto in base all'art. 8 della legge.

Cosa succederà nelle domeniche successive alla data del 26?

Il pronostico non è facile.

In questo articolo si vedrà in che strana situazione si trovano i negozianti di Palmanova; prima però — sarà una indiscrezione — voglio constatare che la citata concessione prefettizia fu illegale od almeno che la Giunta comunale, con deplorevole negligenza, ha mancato di tutelare gli interessi della cittadinanza in modo così grave che il Sig. Prefetto per salvarli, vista l'urgenza, ha preso l'immediato provvedimento.

E la mia asserzione di illegalità la dimostro.

L'art. 8 della legge dice «Le disposizioni sul riposo domenicale possono con «decreto prefettizio essere sospese in de«terminate località per ragioni transi«torie che creino un movimento di traf«fico di eccezionale intensità.»

Ma questo art. 8 della legge è disciplinato dall'art. 8 del regolamento: «Con «decreto prefettizio da *emanarsi sotto le «osservanze delle norme stabilite nel «precedente articolo*, alle quali si può «derogare *soltanto allorchè vi sia ur«genza di provvedimenti immediati*, pos«sono essere sospese le disposizioni sul «riposo domenicale, in determinate località ecc. art. 8 della legge)».

Ora vediamo quali sono le norme stabilite nel percedente art. (art. 7. R) che si deve osservare:

«Il Prefetto prima di autorizzare il la«voro durante cinque ore della domenica «in tutti i negozi ecc... *assume le ne«cessarie informazioni e deve udire la «Giunta Comunale*, la quale esprime il «suo parere uniformandosi alle norme «stabilite nel capoverso dell'articolo pre«cedente (art. 6. del R)».

Ora il sig Prefetto ha avuto dalla Giunta le dovute informazioni? Certamente no, oppure se le ebbe, non vennero prima informate a quanto prescrive la legge nel capoverso dell'art. 6 del Regol. esposte chiaramente anche all'art. 3 delle *disposizioni che regolano le attribuzioni spettanti ai Comuni*, il quale articolo dice testualmente:

«La procedura da seguirsi uniforme«mente *in tutti i casi* in cui il Consiglio o la Giunta Comunale abbiamo comunque a pronunciarsi in merito ad una questione di riposo settimanale, è la seguente (capoverso dell'art. 6 del Regolamento.)

La richiesta degli interessati *o quella del Prefetto sarà pubblicata*, a cura del sindaco, nell'albo pretorio, e vi *resterà affissa 15 giorni*, durante il quale periodo i padroni ed i lavoratori, nonchè le loro organizzazioni, potranno presentare quei reclami e quelle osservazioni che riteranno opportune».

Sta il fatto che nell'albo pretorio non solo non è stata affissa la richiesta del sig. Prefetto ma il Prefetto ha dato la concessione d'apertura al massimo solo otto giorni dopo, e forse anche nello stesso giorno che la Giunta, accortosi d'aver commesso una grave topica (disponendo a norma dell'art. 11 della legge) s'affrettava a mandare il segretario ad Udine a confessare l'errore.

Con ciò abbiamo dimostrato che la Giunta non ha chiesto al Prefetto l'autorizzazione per ottenere l'applicazione dell'art. 8; ma è stato il prefetto che volendo rimediare alla topica della Giunta, *ha derogato dalle norme* stabilite a tto il motivo che *vi fosse l'urgenza d'un provvedimento immediato, perchè solo in questo caso il Prefetto può esimersi dall'obbligo di interrogare le Giunte Comunali.*

* * *

Ma ormai sono cose vecchie e lasciamo andare.

Lei è lontano, Ill.o sig. Prefetto, e non può immaginare come con il suo *mezzo* abbiano avuto *fine*, in quel giorno le scene di... disperazione che lì succedevano.

All'illustre sig. Procuratore del Re sarà forse sfuggito d'osservare il contrasto che esiste nei giudizi sulla medesima questione, da parte di due Pretori della provincia.

Infatti, se la memoria non mi difetta, il Pretore di San Vito al Tagliamento, condannò a L. 5 di ammenda, applicando la legge del perdono, un negoziante perchè vendeva generi del proprio negozio in una mattina di domenica, ed il Pretore di Palmanova invece assolveva in due epoche differenti, due negozianti imputati dello stesso reato.

La sentenza del Pretore di Palmanova è stata motivata dal fatto che i negozianti imputati non avevano alle proprie dipendenze salariati.

Per quanto i due magistrati siano dotti in materia giuridica io credo che nessuno vorrà sostenere l'assurdità che tutti e due abbiano ragione!! Osserviamo quindi le disposizioni di legge che ci illumineranno in proposito.

L'art. 11 della legge «accorda alla Giunta la facoltà di stabilire che per determinati rami di commercio, quando lo esigono peculiari condizioni locali, possano tenere aperti i negozi...»; e l'articolo 3 *delle attribuzioni che spettano alla Giunta*, precisò in quale caso la Giunta ha questa facoltà: «la Giunta potrà ritenersi autorizzata a fare la predetta concessione *solo nell'ipotesi eccezionale* che esistano nel Comune intere categorie di negozi che non abbiano alla loro *dipendenza alcun salariato.*

Dunque se per intere categorie di negozi che non abbiano alle loro dipendenze salariati, occorre, per l'apertura, l'autorizzazione della Giunta, è almeno illogico che pur non trovandosi nella citata categoria ed ancora senza l'autorizzazione della Giunta, alcuni negozianti possono, secondo la sentenza del giudice, tener aperti i loro negozi.

La sentenza del colto ed intelligente nostro Pretore desta ancora più sorpresa quando si legga la circolare del ministro Cocco-Ortu, (circolare n. 2, ai signori Prefetti del Regno, in data 25 gennaio 1908) che dice chiarissimamente:

«Ad integrare il principio del riposo settimanale, e ad evitare indebite concorrenze, la legge stabilisce altresì l'obbligo della chiusura dei negozi di vendita, magazzini e locali pubblici di qualunque genere, anche quando siano esercitati direttamente dai padroni e dai loro famigliari, nei giorni e nelle ore in cui per determinati rami di commercio è vietato il lavoro dei salariati».

Comprendo che queste sentenze avranno assai poco interesse giuridico; ma di fronte alla loro contraddizione, quale è la situazione dei negozianti di Palmanova, per ciò che si attiene alla legge sul riposo festivo?

I negozianti assolti per inesistenza di reato continueranno a lasciar aperti i loro negozi, e con ciò non faranno che la cosa più logica e più lecita del mondo ed il loro esempio sarà naturalmente imitato da tutti gli altri che si trovano nelle stesse condizioni, cioè senza avere alle loro dipendeze nessun salariato, ed avremo così — in base ad una sentenza — tre quarti dei negozi di Palmanova che saranno aperti nelle cinque ore della mattina delle domeniche.

Quale sarà allora quella autorità che si sentirà in caso di elevare una contravvenzione? e quale sarebbe poi il negoziante, per quanto uomo pacifico, che non si sentirebbe di ribellarsi contro un tale provvedimento, pieno di contrasti?

Gli altri negozianti, la minoranza, si assoggetteranno ad una indebita concorrenza, ad evitare la quale la legge ha provveduto, ma che i rappresentanti ed esecutori della legge favoriscono col non riconoscere quel provvedimento.

* * *

Quando una legge, sino dal primo periodo d'applicazione, trova Giunte comunali che confondono un articolo con l'altro; quando le guardie comunali li mandano la domenica in campagna, affinchè i ladri di frutta non rubino nelle... 24 ore destinate al riposo, quando il sig. Prefetto non si degna di un cenno di risposta ad una associazione interessata che denuncia una illegalità; quando infine il giudizio dei quindici varia da una Pretura all'altra, è molto meglio lasciare ad ognuno la libertà di fare il comodaccio proprio.

La Giunta è in dovere, finchè ne è in tempo, d'esporre all'Ill.sig. Capo della Provincia questa situazione e chiedere spiegazioni sul da farsi.

Non credo che quei signori se l'avranno a male, del mio suggerimento; non si deve mai rifiutare gli insegnamenti di chi sa di più anche se il maestro non sia per nulla simpatico, come il *corrispondente della Patria.*

Cividale

— Servizio sanitario nel mandamento di Cividale

E' ormai risaputo che molti comuni del nostro mandamento, specialmente del distretto di S. Pietro al Natisone, tengono scoperto il posto del medico condotto, sotto il pretesto che vi mancano aspiranti, giovandosi intanto dell'opera di sanitari pagati da altri comuni e facendo delle economie sul proprio bilancio. E non rare volte avviene che anche qualche comune del piano si valga, più o meno provvisoriamente di tale espediente.

Cividale stesso e Moimacco da oltre un anno, non hanno il loro medico consorziale regolare essendosi assunto al quel posto, interinalmente, un medico della città che avrebbe un esteso reparto a cui attendere.

Ora è la volta di Ipplis e Premariacco che si rivolgono ad un altro dei dostri medici — già aggravato di lavoro, per averlo supplente un mese, al posto del dott. Frossi assentatosi per motivi di di salute.

Ora, mentre noi ringraziamo i sonnominati comuni per tanta fiducia dimostrata nei nostri sanitari, ci facciamo dovere di dir loro che le loro richieste esorbitano dai limiti della convenienza non solo ma sono anche in contraddizione col nostro Regolamento Sanitario, il quale tassativamente proibisce che i medici di Cividale siano distratti da servizi di cura, assunti fuori del territorio del Comune.

A noi pare che i Comuni, i quali hanno dei Regolamenti da far osservare, devono essere i primi a mostrarsene ossequienti.

Sacile

— Assemblea della Filarmonica

20. — Ieri sera ebbe luogo l'annunciata assemblea degli aderenti alla ricostituzione della Società Filarmonica, presenti 27 su cento firmatari dell'adesione.

Venne data lettura della relazione della Presidenza, ma sul preventivo da questo compilato, sorse una animata discussione che obbligò la Presidenza stessa a elevare parecchie cifre, e specialmente quella riguardante il compenso.

La Presidenza fece presente agli intervenuti che le L. 4400 stanziate nel preventivo, sono pienamente giustificate in base a calcolo fatto pei presumibili filarmonici aventi diritto a compenso, ma l'Assemblea volle elevata questa cifra, mentre diminuì alcune entrate, date come certe dalla relazione del Comitato provvisorio dello stesso ora messe in dubbio.

La conseguenza di questi fatti è stata la involontaria rinuncia, da parte dei rappresentanti del Corpo filarmonico, per conto del corpo stesso, del compenso, unico incaglio che togliesse il deficit delle L. 900 circa, ottenuto colla modificazione portata al bilancio dall'assemblea; così venne forzatamente costituita la Società, colla conferma della Presidenza provvisoria.

Mentre plaudiamo al sentimento di abnegazione dimostrato dai filarmonici, a fine di scongiurare la morte della banda cittadina, siamo d'opinione che la Banda stessa senza un compenso, non possa avere che una vita breve, ed incerta.

Possiamo inoltre assicurare che la presidenza che s'era presentanta con tutte le buone intenzioni, forte dell'affiatamento coi filarmonici, pronti a seguirla, presenti le dimissioni e anzi pare che Sabato p. v. alla solita ora venga riunita l'assemblea per prendere atto delle dimissioni stesse e per la relativa sostituzione.

Porcia

— Ferimento.

20. — Ieri sera verso le ore 11 per motivi da poco tal Turchet Benedetto di Basilio vibrava una stilettata alla testa a certo. Mozzon Angelo di Luigi, di Palse colpendolo all'orecchio destro, dove gli produceva una larga ferita dichiarata guaribile, da questo Sanitario dott. Vietti in otto giorni, salvo complicanze.

Lo stile venne sequestrato dalla guardia Comunale Pietro Barbares e del fatto venne edotta la Benemerita di Pordenone.

Maniago.

— Cena d'addio.

21 (*Italo*). — Ieri sera all'albergo al Carradore un buon numero d'amici offrì una cena d'addio all'egregio Mario Bocchini, di Gatteo (Forlì), il quale dopo otto anni che si trova qui alle dipendenze del sig. Mazzoli Nisio in qualità di agente, ci lascia per recarsi presso la sua famiglia. Il Bocchini nel non breve tempo che stette tra noi seppe cattivarsi la stima e l'affetto di quanti ebbero ad avvicinarlo e per ciò lascia qui buon nome di sè.

Nimis

— Pro esposizione bovina.

21. — Domani si riunirà la Presidenza del Comitato Escutivo della Mostra bovina per procedere, fra altro, alla nomina dei giurati. Ve ne informerò.

Checchè vadano dicendo e stampando taluni che avversano questa esposizione, l'idea ha incontrato tutto il favore della popolazione e la miglior propaganda è fatta dalla viva voce dei nostri agricoltori prima e più ancora che, dalla diffusione di circolari e manifesti.

Pasian Schiavonesco

— Un comune in «letargo».

(21) — (S.) Qui il Consiglio Comunale, non si raduna da circa quattro mesi. La Giunta, che è sempre ricca di progetti, non sa formulare proposte, e nessun gruppo di Consiglieri domanda la convocazione. E sì che siamo nella sessione estiva, la più importante!

Non mancherebbero oggetti urgenti di discussione, come l'epurazione del pozzo di Vissendone, l'allargamento del cimitero, il locale scolastico ecc. ecc...

Ma si tirano in lungo le cose, prendendo a pretesto i presenti lavori campestri, la mancanza di fondi disponibili, ed altro. Che non sia possibile svegliare il Comune dal suo letargo?...

— E' morto!

Quel tale Giuseppe Parusso che, nella sera del 10 corrente, salendo le scale poste al di fuori della sua abitazione, precipitò nel vuoto, riportando la frattura dell'occipitale, cessava ieri sera di vivere, dopo atroci sofferenze.

Gemona

— Le feste all'Istituto Stimatini.

(*C*). 21. — L'accademia tenutasi iersera nel teatro dell'Istituto Stimatini per la distribuzione dei premi agli alunni di quel Ginnasio e per commemorare il giubileo di Leone XIII. ebbe esito più che felice.

Presenziava S. E. l'Arcivescovo Zamburlini, molti sacerdoti forestieri e scelto pubblico.

I dialoghi, il concerto, i cori, le poesie ecc. vennero gustate con piacere per la loro briosità e fine esecuzione.

Chiusaforte.

— Conferenza al personale ferroviario.

Domenica 19 corr. nella sala di terza classe della stazione di Chiusaforte il d.r Fontebasso, medico di sezione, davanti ad un numeroso personale addetto alle ferrovie, tenne una conferenza sul tema: «Disastri ferroviari».

L'oratore, salutato da un applauso unanime e caloroso, parlò per oltre due ore ascoltatissimo, sull'importante argomento. Fu applauditissimo.

Precenico

— Il fiume Stella di moda!

21. — Non mai, tanto come quest'anno è stato di moda il nostro fiume! Domenica, passata, lo percorse il Collegio degli ingegneri della Provincia, e della compagnia faceva parte anche il presidente della Deputazione provinciale ing. Roviglio. Domani, lo percorrerà il Prefetto comm. Brunialti, il quale, ospite dapprima del cav. Rizzani a Villa Carlo, risalirà sino al nostro Capoluogo in automobile; quindi col vaporetto, scenderà a Lignano. Qui a Precenico gli prepariamo festose accoglienze.

Queste visite gioveranno senza dubbio a far conoscere tutta l'importauza del nostro Stella, che potrà con lievi dispendi riuscire uno tra i massimi fattori dello sviluppo economico di tutta una vasta plaga della Provincia.

L'Emigrante.

Per l'educazione dell'operaio.

Nell'ultimo numero dell'*Emigrante* troviamo una breve relazione su «La scuola per gli emigranti» di **Clauzetto**, che ha testè superato il suo primo anno. Frequentatori, 15 — tutti operai fra i 16 e i 25 anni; esaminati e promossi, 12. Ma udite un pò di che proventi vive, quella scuola: 45 lire dalla Società operaia di Clauzetto e 25 dal Comune!!... Nulla diede il governo, nulla la Camera di Commercio, nulla la Cassa di Risparmio di Udine, benchè fosse stato battuto alle loro porte. Una scuola che costa:.. **70 lire all'anno!...** Va bene che resta aperta i soli tre mesi dell'inverno: ma via!... 70 lire all'anno!... Oh, l'*Emigrante* ha ragione, ragione da vendere, nel lagnarsi che il Governo negò ogni sussidio.

* * *

Ma l'*Emigrante* ha torto quando stampa — sia pure all'indirizzo di crumiri — periodi come questi: «Ma l'onta del crumiraggio nell'e«lemento italiano anche colà (a col«mar, nell'Alsazia) fa le sue vergo«gnose prove. Noi pertanto **mettia«mo alla gogna il nome di quei «miserabili** che non solo fanno o«pera di tradimento, ma ne traggono «vanto»... — e più sotto: «Poi certo,... volendo riuscire negli **affari «loschi** meglio di tutti i suoi com«pagni in brigantaggio...»

Via! si educono con tale linguaggio da ubbriacchi, gli operai?... E poi, un giornale ch'è il portavoce ufficiale d'una istituzione sussidiata dal Governo?...

Il sentimento del rispetto e quello del dovere

Gli insegnanti e l'abuso di correzione.

La cronaca giudiziaria ha registrato ieri uno dei tanti casi che affliggono le aule pretorili: il caso d'una maestra punita con tre giorni di detenzione (non di reclusione; la portata della condanna è diversa) perchè aveva «abusato», anzi aveva «ecceduto» nei mezzi di correzione, in danno di due allieve che stavano disattente in classe e disturbavano.

La denuncia diceva che la maestra aveva strappato i capelli alle allieve — a una specialmente; la figlia del denunciante — mentre che le coetanee di queste bambine han detto al magistrato che furono esse stesse a strapparsi i capelli. Ma si può non credere a queste piccole testimoni, tanto più che precedentemente avevano raccontato altre cose un po' diversamente. Lo sappiamo per esperienza che i bambini facilmente subiscono l'effetto della suggestione. Quel po' di lanuggine strappata — così definì il perito medico i pochi capelli — ha bastato al Pretore per condannare la maestra, — non, importa indagar meglio le cose — una maestra, quella signorina Luigia De Cillia, nativa di Sedegliano, che, oltre agli elogi dei suoi superiori immediati, nella sua onorata corriera educatrice di oltre 10 anni, si è meritata anche il premio del Ministero dell'Istruzione pubblica per essersi fatta distinguere, in quanto le sue allieve emersero per profitto, sempre. E le sue allieve l'amavano, la rispettavano e tutti i giorni, con delicato sentimento, le riempivano il tavolo di fiori profumati.

Non c'interessa indagare nella coscienza del Pretore per sapere come si sia formato la convinzione della colpabilità di questa signorina che vogliamo pur ammettere abbia anche acceduto nei mezzi di correzione. Lasciamo la meschinità e — perchè no? — l'ironia degli articoli della legge. Guardiamo le cose un po' in largo, guardiamo lo spirito delle cose, pur prendendo per punto di partenza il caso singolo.

* * *

Tutti sappiamo — e se non lo sappiamo, lo immaginiamo; è tanto facile immaginare queste cose! — che la bambina Maria Donati, rimbrottata in iscuola, con conseguente strappo di capelli, è andata da suo padre a casa raccontare lo sfregio subito. Il dabben uomo — offeso nella sua qualità di padre dall'insulto fatto a sua figlia — ha gridato l'ira di Dio contro la educatrice, è corso dritto da un medico a far constatare il fatto e poi ha esteso querela — non occupiamoci del risarcimento di danni che pretendeva.

Quando noi ci figuriamo quest'uomo, la nostra mente corre subito all'uomo di vent'anni fa — per non andar molto lontano — il quale si faceva un dovere di andare dall'insegnante e pregarla di bastonare sua figlia, o suo figlio, e di correggerli senza timore, rammaricandosi quando si sentiva rispondere:

— Eh! benedetto, non posso mica bastonare i bambini, io! La legge me lo vieta.

Ai miei tempi, so mi fossi lagnato a casa d'essere stato bastonato dal maestro, avrei subito il resto. Epperciò guardavo bene dal farlo!... Era un disonore per lo scolaro l'essere castigato in iscuola: questo il sentimento che ci era inspirato.

Oggi, invece, è... un disonore per la maestra castigare uno scolaro. Si vede che il mondo cambia. Il bambino o la bambina vanno a casa a lagnarsi che l'insegnante li ha castigati perchè disturbavano e perchè non stavano attenti, e il padre si sente offeso nella propria sensibilità paterna!... Grida, impreca contro la maestra e la minaccia. La bambina è presente, si sente forte delle difese del padre e gioisce nel figurarsi la maestra in prigione, perchè la maestra è stata perversa nell'insegnarle a diventar una donnina a modo: ma doveva lasciarla che facesse il suo comodo: che diamine! non è sacro nei bambini il diritto di far monellate?

— Oggi va in prigione la maestra perchè mi ha strappato i capelli con le mani; domani mi ribellerò contro la mamma che mi strappa i capelli col pettine, e farò andar in prigione anche lei... o almeno la farò bastonare dal papà...

Non è no un paradosso!... Basta osservare con quanta frequenza uno dei genitori si scaglia contro l'altro perchè ha ripreso un bambino.

* * *

E' facile comprendere dove arriviamo. In casa, la moralità scende ogni giorno — specialmente nelle case dei contadini —; in iscuola la correzione è proibita.

Intendiamoci: non è ch' io approvi che una maestra percuota le sue allieve e neanche che si prenda l' abitudine di strappar capelli; ma che sia necessario, per correggere certi discoli, usare mezzi che abbiano da rimanere «impressi» nella memoria più che non una sgridata, questo sì. E' inutile già fare i sentimentali.

A un bambino, che a casa sua è abituato a essere ripreso dal padre e dalla madre a scapellotti, non farà neppur fresco il castigo di un' ora che potrà infliggergli la maestra.

Ma noi, nella società, vogliamo veder le cose andar avanti sempre alla rovescia e non c'importa di sapere quello che può avvenire a casa: la scuola — gridiamo — deve fare gli uomini.

Ma se noi cominciamo a dare questo esempio di rispetto agli scolari, se incutiamo loro quel tale sentimento del.... dovere nei loro cuori, verso chi deve istruirli, non faremo certamente degli uomini!

Se un' insegnante, che deve lottare da ottobre a luglio con una schiera di ragazzi — molti dei quali in famiglia non hanno ricevuto neanche i primi elementi di educazione — indisciplinati e petulanti, in un momento di eccitazione, magari ha fatto quello che avrebbe potuto far la madre col pettine a un'allieva; se, dico, un' insegnante viene perciò denunciata all' autorità e condannata dal Pretore: via, il rispetto e l'educazione non hanno molto da guadagnare!

Non sapremmo quanta amorevole cura di ben educare e ben istruire, possa ispirare una condanna di questo genere ad un' insegnante che ieri è stata premiata per le sue benemerenze educatrici!

Oh se la legge, invece di occuparsi di simili piccinerie — che non sono altro, e spesse volte massime nei villaggi, sono l'esponente di rancori e di odi — si occupasse di qualcosa di più serio e più dignitoso, quanto ne acquisterebbe del prestigio perduto e che va continuamente perdendo!... *g. p.*

Le corse al trotto a Trieste.

Anche i dilettanti dell' Udinese, ammessi.

(Riunione di settembre)

La Società delle Corse a Trieste ha fissato le giornate per la Riunione di Autunno e ha stabilito corone 65.000 di premi, più 5 premi d' onore per il guidatore del cavallo vincente nelle corse di dilettanti.

Le corse di dilettanti avranno in questa riunione maggiore interesse, poichè in esse sono ammessi, oltre che i dilettanti di Trieste, dell' Istria, del Goriziano e della Dalmazia, anche i dilettanti della nostra Provincia, che in questi ultimi anni hanno dato prova di saper dare incremento all' allevamento equino.

Per i dilettanti sono state fissate 5 corse e cioè:

Nella prima giornata (giovedì 3 settembre): *Premio Gorizia*, (Corso locale) Cor. 1000 (500, 250, 150, 100) più un premio d' onore al guidatore del cavallo vincitore. — Per cavalli di 3 anni e oltre posseduti e guidati da dilettanti (non professionisti) domiciliati nel Litorale, Goriziano, Istria e Dalmazia, nonchè nella provincia di Udine D. 2500 m. Aggiunta fondamentale: per ogni 5000 Cor. 20 m. E. Cor. 10.

Nella seconda giornata (Domenica 6 settembre): *Premio Udine*, (Corsa locale) Cor. 1000 (500, 250, 150, 100) più un premio d' onore, al guidatore del cavallo vincitore. Per cavalli di 3 anni e oltre posseduti e guidati da dilettanti (non professionisti) domiciliati nel Litorale, Goriziano, Istria e Dalmazia, nonchè nella provincia di Udine, D. 2500 m. Aggiunta fondamentale: per ogni 5000 Cor. 20 m. Aggiunta della riunione; per ogni 100 Cor. 10 m. E. Cor. 10.

Nella terza giornata (martedì 8 settembre): *Premio Pola*, (Corsa locale) Cor. 1000 (500, 250, 150, 100) più un premio d' onore al guidatore del cavallo vincitore. Per cavalli di 3 anni e oltre posseduti e guidati da dilettanti (non professionisti) domiciliati nel Litorale, Goriziano, Istria e Dalmazia nonchè nella provincia di Udine. D. 2500 m. Handicap. Base 1.44 E. Cor. 10.

Nella quarta giornata (Domenica 13 settembre): *Premio Zara* (Corsa locale) Cor. 1000 (500, 250, 150, 100) più un premio d' onore al guidatore del cavallo vincitore. Per cavalli di 3 anni e oltre posseduti e guidati da dilettanti (non professionisti) domiciliati nel Litorale, Goriziano, Istria e Dalmazia nonchè nella provincia di Udine. D. 2500 m. Aggiunta fondamentale: per ogni 7000 Cor. 20 m. Aggiunta della riunione: per ogni 250 Cor. 15 m. Cavalli che nella riunione hanno vinto 100 Cor. o meno partono con vantaggio di 15 m. E. Cor. 16.

Nella quinta giornata (mercoledì 16 settembre): *Premio Lipizza*, (Corso locale) Cor. 1000 (500, 250, 150, 100) più un premio d' onore al guidatore del cavallo vincitore. Per cavalli di 3 anni e oltre che hanno preso parte per lo meno a una corsa della riunione, posseduti e guidati da dilettanti (non professionisti) domiciliati nel Litorale, Goriziano, Istria e Dalmazia nonchè nella provincia di Udine. D. 2500 m. Aggiunta fondamentale, per ogni 7000 Cor. 25 m. Aggiunta della riunione: per ogni 300 Cor. 25 m. Cavalli che nella riunione hanno vinto Cor. 150 o meno partono con vantaggio di 25 m. cavalli che non hanno vinto nulla con vantaggio di 50 m. E. Cor. 10.

I dilettanti hanno inoltre ancora 4 corse di «classe minima», nelle quali possono iscrivere, con molta «change» i loro cavalli.

Le iscrizioni si chiudono presso la Segreteria della Società delle corse (Trieste, Via nuova 9). Giovedì 27 agosto p. v. A detta segreteria i nostri dilettanti potranno rivolgersi per schiarimenti e per programmi dettagliati.

Desideri, lagnanze ecc.

Segno dei tempi
Regime autocratico.

Con questo titolo, riceviamo la seguente:

Tutti sanno che nella nostra città esiste un circolo cattolico *per la buona stampa*, posto sotto la protezione dei S. S. Ermacora e Fortunato. Da due anni e mezzo circa, cioè dalla sua fondazione sino a domenica scorsa, tale circolo non tenne alcuna adunanza. Il sottoscritto ed alcuni altri soci che avevano speso tutte le loro energie per lo sviluppo e la vitalità dell' istituzione, si diressero qualche tempo fa a. S. Ecc. Mons. Tamburlini perchè vedesse egli di occuparsi acchè si tenessero regolarmente le sedute e si scuotesse l' apatia dei dirigenti. L'arcivescovo, ottima persona, ma alieno dai contrasti rispose: Fate voi.

E così la negligenza e il poco amore dei dirigenti per l' istituzione loro affidata non cessarono. Allora io mi recai dal dottor Brosadola presidente del comitato diocesano, perchè volesse egli occuparsi della facenda. Egli accolse benevolmente la mia richiesta e fece sì che fosse indetta l' adunanza per la domenica del 12 scorso. Per mancanza di numero legale la seduta fu rimandata al 19, ma con mia meraviglia per offrire una poco gradita sorpresa. Nello statuto del circolo è stabilito che il consiglio direttivo sia eletto dall' assemblea, senza intromissione d'influenza dall'alto, quantunque il sodalizio sia confessionale.

Ebbene, parve ad alcuno che quell' articolo fosse troppo liberale e costituzione e fu proposta di abolirlo, rimettendosi per l' elezioni delle cariche al beneplacito dell' autorità dell' Arcivescovo. E dice che il Circolo fu istituito a mia iniziativa e con la collaborazione di amici laici!

Esso fu promosso da pochi volonterosi, con l' approvazione ecclesiastica, ma con libertà piena e completa nei soci di prendere le deliberazioni credute le più opportune, come del resto stabiliva lo statuto.

Solo era riservato all' assistente ecclesiastico di vigilare sull' indirizzo morale del Circolo. A tale proposta intempestiva e imprevveduta, la discussione si fece animatissima. Quasi solo protestai contro l' abuso enorme di autorità e contro l' ingiustificata riforma dello statuto sociale. Mi ebbi le beffe e i sarcasmi: la proposta fu approvata.

Ora io dovrei chiedere ai dirigenti, o meglio «proprietari» del Circolo S. S. Ermacora e Fortunato, se in questo mondo anzichè innanzi si debba proprio andare a ritroso e si debba strozzare in una associazione cattolica anche il minimo di libertà concesso ai soci. Sembra proprio di essere tornati ottanta anni indietro! Ho voluto rendere di pubblica ragione il piccolo incidente perchè esso è assai significativo ed eloquente. — Segno dei tempi!

Edoardo Alzanavi.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 21 luglio 1908.

Rendita 3 3/4 0/0 (netto)	103.47
„ 3 1/2 0/0 (netto)	102.47
„ 3 0/0	70.—
Azioni	
Banca d'Italia	1248.—
Ferrovie Meridionali	650.50
„ Mediterranee	394.75
Società Veneta	190.—
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	500.—
„ Meridionali	351.50
„ Mediterraneo 4 0/0	501.75
„ Italiane 3 0/0	348.—
Credito com. prov. 3 3/4 0/0	500.50
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	501.25
„ Cassa Risp., Milano 4 0/0	505.75
„ „ 5 0/0	512.—
„ Ist. Ital., Roma 4 0/0	505.—
„ „ „ 4 0/0	515.—
Cambi (cheques — a vista)	
Francia (oro)	99.92
Londra (sterling)	25.10
Germania (marchi)	123.05
Austria (corone)	104.71
Pietroburgo (rubli)	263.25
Rumania (lei)	97.50
Nuova York (dollari)	5.14
Turchia (lire turche)	22.59

Pordenone.

— Neo dottore.

31. Il sig. Ezio Papi, che fino all'altro giorno trovavasi applicato alla locale Agenzia delle Imposte, ottenne in questi giorni con splendida votazione la laurea in giurisprudenza alla R. Università di Macerata. Congratulazioni.

Osoppo

— Funerali.

21. — Stamane ebbero luogo i funerali del compianto sig. Pietro Fabris, che riuscirono una vera manifestazione d'effetto e di stima per il caro estinto.

Il corteo mosse dalla casa sita in piazza del Mercato alle ore 9. Era composto dalla musica di Gemona e dal clero. Precedevano la bara alcune splendide corone, omaggio dei parenti ed amici. La seguivano il fratello Enrico, il cognato ing. Locatelli, i congiunti Menotti Delfino, i fratelli Asquini, sig.ri Aita ed altri. Reggevano i cordoni i sig.ri D.r Toma, sindaco, cap. cav. Bertazzoni, ing. G. Valvassori, ing.ri. Colletti, Cav. Zozzoli ed il sig. Valent impiegato ferroviario. Sulla bara era posta, fregiata di medaglie, la storica camicia rossa, tanto cara al povero morto.

Poscia seguiva la bandiera decorata del comune di Osoppo con la Giunta ed i pochi reduci del 48 ancora viventi, la bandiera della Società Operaia di M. S. locale con numerosi soci ed uno stuolo considerevole di amici.

Prima che la salma fosse tumulata, il sindaco signor Di Toma porse l' estremo saluto al caro Estinto, ricordando com' egli, non ancora diciasettenne, incurante delle esortazioni e preghiere della madre, s' arruolasse volontario nelle file Garibaldine per la campagna del Trentino. Poscia nell' esercito regolare, nel corpo dei Bersaglieri; prese parte alla rapressione del brigantaggio nell' Italia meridionale. Ricordò che dopo; per 25 anni fu attivissimo e zelante impiegato nell'amministrazione ferroviaria. Elogiò infine le sue doti di mente e di cuore.

Tale larga e sincera manifestazione di cordoglio possa lenire, almeno in parte il dolore della desolata famiglia, alla quale l' intera cittadinanza invia vive e sentite condoglianze.

* * *

In occasione della morte del sig. Pietro Fabris, in sostituzione di corone e torci, pervennero le seguenti offerte:

Personale della Società Veneta addetta alla costruzione della ferrovia Carnica L. 50, Famiglia Gattolini di Ragogna L. 5, Arnaldo Beltrame di Ragogna 5.

Codroipo.

Caduta mortale
di un vecchio settantenne

22. (B) Nelle ore pom. di ieri certo Giuseppe Vigutti detto «Pevar» di anni 69, di Biauzzo, mentre stava sopra un carro, vicino alla trebbiatrice del molino Prucher, scaricando fasci di paglia, colpito da improvviso malore, precipitò a terra, battendo fortemente la testa sul selciato.

Soccorso prontamente dagli altri compagni di lavoro, il povero vecchio, che dava appena segni di vita ed aveva l' orecchio destro insanguinato, fu adagiato sopra una carretta e condotto alla farmacia Zanelli.

Chiamati, accorsero contemporaneamente i medici D.r Giuseppe Bertuzzi e D.r Mattia Zuzzi, i quali prestarono al ferito le prime cure.

Gli venne riscontrata una lesione della colonna vertebrale, con probabile frattura di una vertebra cervicale e l' asportazione del padiglione dell' orecchio destro. Il disgraziato si trova in fin di vita.

— La nostra banda musicale a Rivolto.

Domenica prossima ricorre a Rivolto la tradizionale sagra di Sant' Anna. Essa sarà quest' anno rallegrata dalla nostra brava banda musicale, diretta dal maestro Toso, la quale svolgerà uno svariato programma. Da Codroipo a Rivolto verrà istituito un servizio di corriere.

— Buona usanza

Al Patronato Scolastico pervennero le seguenti offerte in morte di Elisa nob. Mainardi Lavinia Benuzzi ved. Ballico lire 2; Luigi Ballico lire 2; Luigi Frova 5 — Domenico Ballico 2 — Luigi Borsatti 1 — Ottavio Sambuco 1 — Luigi Cocsani 1 — Guido Cigaina 1.

Alla Congregazione di Carità in morte di Francesco Campioni: Ezio Codolini Lire 1.

Arzene.

— Fulmine incendiario.

20. Ieri, nel pomeriggio, durante il temporale, un fulmine cadde sulla cascina di certo Antonio Pasutto, causando un incendio che in breve distrusse paraggi, attrezzi rurali e il fabbricato, cagionando un danno di circa un migliaio di lire.

Cronaca Cittadina

— I pensionati dello Stato.

Com' è noto, anche i pensionati dello Stato domandano che le loro condizioni sieno migliorate: e accampano, come ragioni alla domanda, le condizioni assai migliori di un tempo fatte agli impiegati in attività di servizio e le aumentate necessità della vita.

Speravano essi che le promesse disposizioni legislative in loro favore fossero prese prima delle vacanze estive del Parlamento. Speravano ancora che fossero dal Governo accolte e inserite nella leggina sulle facilitazioni ferroviarie. Ma nessuna di queste speranze si avverrò, malgrado le pratiche del Comitato centrale sedente in Roma. Questi si dimise: le dimissioni non furono accettate dall' assemblea dei pensionati di Roma: il Comitato centrale dichiarò non potér rimanere al suo posto, senza una riconferma di fiducia da parte delle varie sezioni del Regno.

Ecco uno dei perchè domenica, alle 10, nella sala della Unione Esercenti in via Grazzano n. 6 primo piano, i pensionati dello Stato civile e militare residenti in Udine sono convocati. Il Comitato locale farà loro, con particolari che qui non è il caso di ripetere importanti comunicazioni; e i convenuti delibereranno e sulle dimissioni del comitato centrale e su quanto altro sia necessario. La riunione, come si vede, è importante.

— La tombola per il 15 agosto.

La Congregazione di Carità locale ha ottenuto l' autorizzazione per la solita tombola annuale che si terrà il 15 agosto. I premi saranno di lire 200 per la cinquina, lire 700 per la prima tombola, lire 400 per la seconda. La tombola verrà estratta in piazza Vittorio Emanuele.

— Aumento di sussidio al Segretar. dell' Emigrazione.

Il Governo ha portato da 5000 lire a 6000 il sussidio al nostro Segretariato dell' Emigrazione della nostra città.

Un altro ritardo del processo della corsa Padova-Bovolenta.

Leggiamo nel *Veneto* di Padova:

Il P. M. presso il nostro Tribunale, esaminato il processo in sede di istruttoria per il mortale investimento avvenuto durante la corsa automobilistica Padova-Bovolenta, lo ha ritornato al giudice istruttore chiedendo un supplemento d'istruttoria.

Quindi il processo subirà una nuova dilazione, che non potrà essere breve, date le ferie giudiziaria ed il fatto che attualmente il giudice istruttore è in cura a Montecatini.

— Nel mondo giudiziario

Zanutti, vice-cancelliere a Palmanova, è stato traslocato a Pordenone; Bertuzzi, vice-cancelliere ad Udine, andrà a Piove di Sacco.

— Il concerto all'«Adriatica»

Ieri sera all'«Adriatica» tutti i tavoli preparati pel pubblico, furono presi d'assalto, sia nel giardino che sul viale. La folla assistì fino a tardi al concerto tenuto dalla banda del 79. fanteria, eseguito con molta maestria.

Dobbiamo raccogliere un lagno che ci è stato fatto ripetutamente: i tavolini fuori del giardino ingombrano il viale in modo da non permettere il passaggio delle persone. E questo inconveniente dovrebbe essere evitato.

— Cronaca trista. — Povera giovane!

Una formosa e simpatica giovane di 22 anni, certa Maria Corrado di Teor, fu trasportata ieri con la carretta da un fratello e da un' altra persona, all' ufficio di pubblica sicurezza, perchè la facesse accogliere nel Manicomio.

Era venuta a Udine volentieri per comperarsi un paio di scarpine e per portare i suoi voti alla Madonna delle Grazie. Sembrava ilare e contenta, rideva e gridava giocondamente; ma sempre tornava a lamentare nel suo discorso disordinato e sconnesso, ch' ella non poteva darsi pace dopo che il suo amore era andato in America.

— Io — diceva — sono sana e robusta.. Ma è un' altra cosa che mi ha istupidita: il frastuomo delle macchine, il lavoro gravoso nella fabbrica di Sdraussina (Casamificio presso Sagrado sull' Isonzo) e il molto vino bevuto questo inverno... Ne ho bevuto tanto, tanto!

E ritornava di nuovo sul suo amante in America e sul suo voto alla Madonna. Io voglio morire a Udine; ho sempre sofferto nella mia gioventù.

Estrasse da un fascicolo di carte, una copia del giornale «Il Friuli» del 2 giugno 1906 e ci fece leggere una notizietta di cronaca. Legga qui: e perchè non è morta, ha tutti i miei applausi.

Era la notizia del tentato suicidio d'una sartina, per amore. — Ma io non mi suicidio — soggiungeva; — voglio vivere e godera la vita.

Esaurite le pratiche necessarie, la poverina fu caricata sulla vettura e trasportata a S. Osvaldo.

— Le modifiche dello statuto della Società Operaia. Le case popolari.

Ieri sera si riunì il consiglio della società operaia insieme alla Commissione per lo studio delle riforme da apportarsi allo statuto.

L' avv. Cosattini, relatore della Commissione, fece una particolareggiata relazione degli studi concretati. Le riforme principali e sostanziali vennero portate dalla Commissione nella parte che riguarda i sussidi, con la modificazione dei sussidi per infortuni nel senso di ridurli a 1 lira per gli uomini e a 75 cent. per le donne, al giorno. Questa riduzione di sussidio, a parere della Commissione, sarebbe da adattarsi per tutti gl' infortunati, cioè tanto per gli infortuni sul lavoro che per quelli accaduti fuori del lavoro. Una parte del Consiglio si mostrò contraria all' estensione della riduzione anche agl' infortunati fuori del lavoro.

Propone invece la Commissione di aumentare da L. 1.50 a L. 1.60 per gli uomini i sussidi per malattia e da L. 1 a L. 1.10 per le donne.

Un' altra riforma importante sarebbe quella di obbligare tutti i soci inscritti che non abbiano un'età maggiore di 35 anni, a pagare 5 lire annue in più per essere inscritti, col contributo di una lira per la società, alla Cassa nazionale di previdenza. I soci di oltre 35 anni hanno la facoltà di iscriversi pagando una quota maggiore. I soci inscritti prima del 902 godranno del concorso di L. 1 del l' iscrizione qualora rinuncino ai loro diritti, di sussidio continuo.

L' art. 94, che la precedente commissione voleva eliminato, secondo l' attuale dovrebbe anzi rimanere, perchè, ben interpretato, quell' articolo dà facoltà alla società di espandere la sua azione in favore del sodalizio e a beneficio dei soci.

La discussione fu lunga ed animata e si concluse col rimettere ad una prossima seduta — che avrà luogo mercoledì venturo — la discussione articolata dello statuto e la sua approvazione.

In ultimo, il consigliere Pignat domandò conto delle 5000 lire impiegata dalla Società nelle case popolari e manifestò il proposito di fare in modo da ottenere il deprezzamento delle azioni, per poi acquistarle da parte della Società operaia in un lasso di tempo possibile.

Quest' argomento fu rimandato ad altra seduta.

Il contrabbandiere ferito al confine.

Una rivoltellata della finanza austriaca?

Abbiamo narrato ieri l' incidente successo a quel disgraziato contrabbandiere, ferito al confine da un proiettile alla fronte e trasportato qui all' ospitale.

Com' è noto, il contrabbandiere Giuseppe Pelizzoni, di S. Lorenzo di Soleschiano, dichiarò d' essere stato ferito misteriosamente in territorio austriaco, mentre scendeva sulle ghiaie del Natisone, a circa 400 metri dal confine italiano, portando seco alquanto contrabbando che abbandonò per darsi alla fuga.

Malgrado, dal suo racconto, si rilevasse che il ferimento non poteva attribuirsi alle nostre guardie di finanza, tanto più che il Pelizzoni dichiarò d' aver visto in quei pressi le guardie di finanza di Chiopris; pure il capitano di finanza, signor Benedetto Duce, si recò subito sopraluogo per un'inchiesta.

Potè assodare che lungo quel tratto di linea le nostre guardie nè spararono, nè seppero niente del caso. Una guardia appostata poco lungi dal luogo del fatto, fra i cippi 22 e 23, la sera del 17 corr. — in cui avvenne il fatto — verso le 9 di sera intese bensì un colpo di arma da fuoco in territorio austriaco, e poi alcune grida di molla molla; ma poi non potè constatare altro, nè in quella lacalità passò nessuno.

Il Pelizzoni veniva col contrabbando, da Vescone Del Torre.

Ora resta a stabilirsi se il ferimento sia opera della finanza austriaca — la quale certo ne deve sapere qualcosa oppure se deve attribuirsi a qualche vendetta. Miglior luce si potrà fare coll' estrazione del proiettile.

Pare quasi accertato, dal forellino riscontrato, che si tratti d' un proiettile più piccolo di quelli delle rivoltelle d' ordinanza.

— Beneficenza

Col nostro mezzo, il signor Giuseppe Ridomi offre, in morte del proprio figlioccio Beppino Silvestri e in sostituzione di corona: alla Colonia Alpina lire 10, alla Scuola e famiglia 5, al Comitato pro Infanzia abbandonata 5, all' Ospizio cronici 5. Totale lire 25.

— Un marinaio disertore.

Ieri sera si presentò in questura cetto Justin Pablo di Giustino di anni 23 da Trveres (Boemia) dichiarando d' aver disertato l' altro giorno dalla marina austriaca di Pola.

In onore dell' ing. Regini.

Si compie oggi l'anno dacchè un cittadino stimato per la sua grande bontà, un benemerito funzionario del Comune, il dott. Angelo Regini ingegnere capo municipale, si spegneva.

Alla sua memoria, il cav. Raffaello Sbuelz dedica un opuscolo, nel quale con grande affetto è ricordata la vita dell'estinto e sono raccolte con amorosa diligenza le onoranze tributategli.

— Polemiche.

In questi giorni venimmo esponendo, al pubblico e per il pubblico soltanto, una serie di cose e di osservazioni così giuste e fondate, che il «Paese» non potè in nessun modo dimostrarle partigiane o false e infondate. Perciò, costretto nondimeno a difendere i propri padroni, ricorse alle scipitaggini e alle trivialità in cui di quando a quando s'intrufola.

Che buon pro gli facciano. Noi continueremo ad esercitare il diritto e nel contempo il dovere di critica e di censura: ma non seguiamo nè seguiremo il *Paese* nel sistema di falsare le parole altrui, tanto meno nel sistema di cercar un diversivo alle cose con la volgarità delle parole.

= Sui luoghi dei terremoti

Indetta dalla Società Alpina Friulana, sta per compiersi una gita al Monte Sernio (2190), intorno a cui, stando alle notizie che anche noi pubblicammo — parrebbe che fosse stato l' epicentro dell' ultimo terremoto.

La partenza da Udine seguirà alle 15.35 di sabato. Si arriva con la ferrovia sino a Moggio e nella sera medesima si va fino a Bevorchians dove si pernotta.

Domenica, partenza alle 3 della mattina, passaggio pel Foran de la Gialine (m. 1547) e Nuviernulis e colazione sulla vetta del Sernio, alle ore 8.30.

Alle 9.30, partenza dal Sernio, discesa a Dierico e poi per la stupenda strada d' Incaroio a Salino (dov' è la magnifica cascata), a Cedarchis, Formeaso... Tolmezzo e Udine, ancora nella sera di domenica.

— Anche il fuggiasco arrestato

Abbiamo riferito ieri del furto commesso a Milano da tre nostri comprovinciali, dei quali Domenica Purinada e sua figlia Erminia De Luca di Palmanova furono arrestate, mentre era riuscito a fuggire l'amante della De Luca, Andrea Sgarbelli di Latisana. L'autorità milanese però è riuscita a scovare anche lo Sgarbelli e l'ha tratto in arresto.

— Una mano rovinata

L'operaio di ferriera Umberto Barbina, nato a Campoformido e abitante a S. Osvaldo, ieri mentre attendeva al proprio lavoro fu colpito con una spranga di ferro alla mano sinistra. Si ebbe una ferita non indifferente, con esportazione di una parte del pollice destro.

Fu medicato dal Dott. Loi all'ospedale e giudicato guaribile in un mese.

— Adoperando del sublimato

Stamane il farmacista dell'ospedale civile Ferruccio Sporeni, mentre adoperava del sublimato corrosivo fu colpito da alcune goccie, nell'occhio sinistro.

Ciò gli produsse una congiuntivite acuta guaribile in una decina di giorni.

Fu medicato dal dott. Loi.

Nel mondo degli affari

Proposta di concordato nel fallimento del Banco Stroili. Il sig. Daniele Stroili di questi giorni ha avanzato proposta di concordato per il fallimento del Banco, e dei suoi componenti sulla base del 45 per cento con garanzia dei fratelli Stroili.

La delegazione di sorveglianza dei creditori, riunitasi ieri stesso, non potè prendere alcuna deliberazione dato che la proposta non era stata avanzata in forma regolare. Fu perciò deciso di invitare gli offerenti a fare più esplicite e concrete proposte.

Nell'eventualità che tali proposte vengono fatte, la delegazione ha deciso di seguire la legge e di riunire tutti i creditori senza assumersi la responsabilità di alcuna deliberazione.

Fallimento. — Fu dichiarato il fallimento dei fratelli Giovanni e Valentino Puppin, conduttori dell' albergo *Stella d' oro* in Pordenone, dei quali avevamo annunciato lunedì che avevano rassegnato il proprio bilancio al Tribunale.

Attivo nominale lire 7825; passivo 24,801.20. Giudice avv. Leandro Doro — Curatore avv. Antonio Locatelli — 6 agosto, ore 10 prima adunanza — 30 giorni per produrre i titoli — 5 settembre, ore 10, verifica — attivo nominale L. 7825, passivo L. 24.801.20.

Liquidazione finita. Nel fallimento Martinuzzi Augusto, manifatture, S. Vito al Tagliamento, la liquidazione è finita, anche quella immobiliare; ed ora si provvede per la graduazione fra gli impotecari, che nemmeno riescono a coprirsi completamente, per poi chidere per insufficenza di attivo.

Trattenimenti e spettacoli.

Teatro estivo. Questa sera la compagnia Galassi replica l'operetta « La Mascotte » che ieri sera fu rappresentata c.n pieno successo.

Cinematografo Edison

di L. Roatto piazza V. E.

Grande ammirazione destò ieri sera il quadro dal vero Il Raid automobilistico recentissimo e fedele assunzione dell' importante avvenimento sportivo. Il Dramma « la Salvata », fu poi calorosamente applaudito.

Questa sera l' interessante programma si ripete.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine.

Presiede Zamparo P. M. Farlatti.

L' industria delle cambiali.

A tutte e due le udienze di ieri un pubblico straordinario: la sala non avrebbe contenuto una persona di più.

Nell' udienza antimeridiana furono uditi i Periti prof. Dilda e Tonello, i quali concordemente stabilirono che le firme sulle cambiali non si uniformavano le une con le altre, e che non erano autografe. Dopo altre brevi domande e spiegazioni dei periti e del signor Giuseppe Zanutti direttore della Banca Cooperativa di Cividale; ha la parola il Pubblico Ministero.

La requisitoria.

Il nob. dott. Farlatti esordisce con il Clocchiatti persona intelligente ma senza fondo morale, il Clocchiatti che da contadino abituato a maneggiare l' aratro e la vanga, si fè negoziante di cambiali false, abbandonando un mestiere onesto per darsi a un disonesto. Egli sapeva annusare le persone che abbisognavano degli sconti e con fine arte sapeva anche introdursi presso le Banche o presso danarosi, come una serpe, e trattare gli affari. Di cui tratteggia magistralmente la figura. Nota le sue tendenze alla crapula, le sue velleità di don Giovanni, la notte, con le spose di Povoletto e di Magredis, la sua abilità di circondarsi e di furbi o di stupidi per valersene a seconda dei casi: lo dipinge insomma come un imbroglione non privo d' ingegno.

Poi, minuziosamente, fedelmente passa in esame le risultanze del processo, ascoltato sempre fra il più perfetto silenzio del pubblico; e conchiude ritirando l' accusa per il Vidoni, proponendo che il Calligaris venga assolto per non provata reità; proponendo ancora: che il Peressutti sia condannato ad anni 2 e mesi 11 di reclusione ed il Clocchiatti ad anni cinque e mesi tre della stessa pena; in solido, al risarcimento dei danni ed alle spese processuali.

Udienza pomeridiana

Prende la parola pel primo l'avv. Fantoni; e con serena ma ponderata arringa chiede che si faccia giusta giustizia al suo patrocinato Peressutti trovando « esorbitante » la proposta del Pubblico Ministero.

Gli segue il giovane avv. Zagolo, che parla per la prima volta dinnanzi al Tribunale. La sua arringa fu invero assai felice avendo egli ribattuto punto per punto quanto disse il Pubblico Ministero relativamente ai testimoni. Si disse convinto di aver cercato di compiere il proprio dovere, nel miglior modo che gli era possibile, ma sereno ad ogni modo perchè in quanto al suo difeso, avrebbe supplito alle sue deficenze l'avv. Levi, suo maestro.

E l'avv. Levi, con profonda dottrina e parola pacata, chiuse domandando il minimo della pena.

Parlarono poi con la conosciuta loro facondia, l'avv. Driussi pel Calligaris e Bertacioli pel Vidoni, rafforzando, ciò che in loro favore aveva detto il dott. Farlatti, prosciogliendoli da ogni pena.

La Sentenza.

Il Tribunale pronuncia sentenza d'assoluzione per non provata reità in favore del Vidoni e del Calligaris; e condanna: Peressutti ad anni 2 e mesi 11 di reclusione; Clocchiatti ad anni quattro e mesi 8 della medesima pena; tutti e due in solido al risarcimento dei danni ed alle spese processuali. Le cambiali falsificate saranno confiscate dopo passata la sentenza in giudicato.

Un aneddoto.

Gustoso ci pare il seguente aneddoto. A ridosso proprio del banco per la stampa, stavano anche alcune contadine piuttosto attempatelle. Quando il dott. Farlatti ebbe esposte le sue conclusioni una di esse uscì a dire:

— Ce trist ch'a l'è chell sior grand cui ociai !....

Ma un suo compaesano che gli stava vicino, rispose prontamente:

— Trist ?... A l'è stad anche masse bon !.. Se o' jeri jò in lui o disovi a che altris siors che fasessin fusilâ Clocchiatt !...

La orribile morte di un italiano giustiziato in America

New York, 21. Due condannati per omicidio, un italiano ed un americano, sono stati giustiziati con la sedia elettrica ieri nella prigione di Sing Sing. Per l' americano tutto procedette senza difficoltà, ma non fu così per l' italiano.

Alla prima scarica i suoi capelli soltanto fiammeggiarono. L'uomo faceva sforzi orribili. La corrente nuovamente lanciata, attraversò il disgraziato, ma non fu che dopo sette minuti e mezzo di sofferenze infinite che il condannato spirò.

Un delitto bestiale.

Marsiglia, 21. Tre operai passavano per una via cantando a squarciagola. Dalle finestre di un appartamento una voce li pregò di tacere essendovi in quella casa malati. Uno dei tre, tale Francesco Gasparini, veneto, trentenne, rispose: « Scendi, che regoleremo il tuo affare »; poi, sentendo aprire la porta della casa, sparò cinque rivoltellate, uccidendo il farmacista Ligeret, settantenne, che si era affacciato alla porta. Il Gasparini fu malmenato e ferito dalla folla che voleva linciarlo, e dovette essere condotto all' Ospedale in grave stato.

Cose che accadono... in Austria!

Questa avvenne a Grado. Lunedì, un tedesco, dopo aver soggiornato ivi alcun tempo, s'imbarcò sul piroscafo in partenza per Trieste: e, durante l'attesa, si divertì a gettare soldi ai monelli che stavano guardando sul molo, e ad emettere il grido « viva Garibaldi » — sia che lo facesse in ossequio al nostro grande, sia che per ironia. Ma una guardia, non appena udì quel grido, disgraziatamente, volle arrestare il tedesco, proprio allora il battello salpò, fra l'ilarità del pubblico.

Che fare ?.. La guardia non si dà per vinta, corre a chiamare due gendarmi e due piloti, e saltati tutti in una barca, a forza di remi, raggiungano il piroscafo (che doveva procedere lentamente nel canale lagunare) e arrestarono il tedesco, sequestrandogli anche il bagaglio. Sarà processato per « grida sediziose » anche perchè i monelli avevano fatto eco al suo grido.

***

Quest'altra accadde nel Trentino. Certo Alessandro Ferrari, maestro comunale di Migliavacca, in provincia di Ferrara, visitando le Alpi verso il Trentino, fu sorpeso dalla pioggia; epperciò pensò bene di discendere ad Ala, vestito da alpinista come era. Mentre andava in cerca di un alloggio in piena notte, fu preso da due gendarmi che glielo... offrirono gratis in caserma e limitandosi a perquisirlo l' indomani fu passato al Pretore, che, per causa di due insignificanti schizzi di quella parte del territorio austriaco e di una macchina fotografica con qualche negativa, giudicò di doverlo mandare alla superiore autorità di Rovereto: Intanto però dalla caserma lo passò alle carceri di Ala, in attesa di ordini.

Dopo due giorni fu trasferito a Rovereto, dove quel Giudice ritenne essere necessario il giudizio dell' Autorità militare di Innsbruck.

Ci vollero altri due giorni perchè si decidessero a lasciarlo andare, non senza però scortarlo fino al vagone, e previo sequestro di parecchie cose che portava seco !...

Meravigliosa fata morgana a Graz.

Graz, 21. Stasera si potè osservare qui una meravigliosa fata morgana. Verso le 8.30 di sera si vide apparire all' orizzonte il quadro di un fiume, lungo le cui sponde si alzavano degli alberi. Verso le 9 si vide comparire sul fiume anche un piroscafo. Si poteva vedere persino il fumo uscire dal fumaiolo. Il cielo era completamente sereno.

Secondo l'opinione di persone che poterono vedere lo strano spettacolo si tratta o di un miraggio del Danubio inferiore dell'Ungheria o dei dintorni di Aquileia.

Tragica rissa a Budapest.

Il delitto di Fra Cristoforo.

Budapest, 21. Ieri avvenne qui un tragico incidente. Su una via si scontrarono due vetture, una delle quali era guidata dall' ing. Giulio Bartos, l' altra da un tale Giacomucci. Ne sorse un diverbio, non volendo nessuno lasciar libero il passo all'altro. A quanto si narra il Giacomucci, acceso dall' ira, avrebbe menato una scudisciata al Bartos, il quale allora scese minaccioso dalla sua vettura.

Il Giacomucci fece altrettanto, ed essendo più robusto ebbe tosto ragione dell'avversario; lo rovesciò a terra e lo afferrò per la gola.

Il Bartos, vedendosi perduto, trasse allora il revolver per intimorire l'avversario.

In quella il grilletto scattò e il Giacomucci cadde a terra, colpito mortalmente.

Notizie in fascio

— Nasi è partito ieri da Roma per Napoli. Ebbe qualche applauso alla stazione di Roma, accoglienze entusiastiche a Napoli. Quivi pronunciò un discorso di nota spiccatamente regionalista !... Gli fu offerto un banchetto a Posilipo. Iersera, ancora tra dimostrazioni entusiastiche, è partito da Napoli per Trapani, dove le accoglienze in preparazione raggiungeranno il delirio !!....

— Il lotto ha dato al Tesoro, l'anno finanziario decorso, per soli proventi delle giuocate 80,450,000 lire. Le vincite pagate, sommarono a 34,220,549.57. La differenza tra quel che i cittadini spesero e quel che ricuperarono con le vincite, è di lire 46,229.500 in cifra tonda. Nondimeno, si continuerà a « tentare la fortuna ! ».

— Da Misterbianco, in provincia di Catania, si recarono dimostrativamente in quest'ultima città una trentina di balie, per protestare contro l' amministrazione provinciale che da sette mesi non le pagava !.. Esse minacciarono di riconsegnare al brefotrofio i bambini loro affidati, se non saranno pagate.

Luigi Montico gerente responsabile.

Comune di Pinzano al Tagliamento

Avviso di concorso.

A tutto 31 Luglio corr., è aperto il concorso al posto di maestre nelle seguenti scuole:

I. Scuola femminile di Valeriano L. **750**;

Mista di Costabeorchia id. **700** ed allogio gratuito;

Mista per le frazioni di Manazzons e Colle, ad orario diviso di 6 ore, con lo stipendio, compresi i 2|5 di L. **980.**

Apertura delle scuole 15 Ottobre.

Per schiarimenti rivolgersi al Municipio.

Pinzano al Tagl.to 19 luglio 1908.

Il Sindaco

Gio. Batta Scatton.

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

— Ed è per questo che mi avete chiamato in disparte? — domandò Lacroix meravigliato.

— Non solo per questo. Volevo avvertirvi di non giuocare mai a quel tavolino che vedete laggiù in fondo, dove tiene il banco quel vecchio signore sbarbato, che sembra un prete travestito.

— Perchè?

Perchè perdereste.

— E' un uomo dunque molto fortunato quel signore? — domandò Lacroix con un sorriso sardonico.

— Cioè sa tirare la fortuna dalla sua parte.

— Insomma, secondo voi, è un baro.

— Appunto.

— Ma se lo sapete voi, lo sapranno tutti gli altri frequentatori di questa casa.

— No, nessuno dubita della sua onestà.

— Ma allora non capisco — disse Lacroix.

— Vi spiegerò tutto quando usciremo di qui. Vi ho avvisato in tempo e ciò basta. Ora ritornate al giuoco altrimenti essa potrebbe sospettare.

— Essa? — riprese con stupore Lacroix.

— Più tardi vi spiegherò tutto.

Lacroix, tranquillamente si diresse verso il tavolo della roletta e appuntò alcuni luigi sopra il pari.

La roletta girò e si fermò sul pari. Lacroix aveva di nuovo duplicata la posta.

— Voi avete una vena meravigliosa. Volete che giuochiamo in società? — gli disse una delle due donne che poco prima s' erano scambiato un' occhiata d' intelligenza.

— Col massimo piacere — disse Lacroix guardando la sua interlocutrice la quale era una bellissima bionda di vent' anni, molto scolacciata e dal sorriso provocante.

— Eccovi un luigi, puntatelo dove vi pare — disse la bionda consegnando all' ex poliziotto una moneta d' oro.

— Punto sul rosso, vi conviene? — le disse Lacroix prendendo il luigi e deponendolo con un altro sul tappeto nella casella del rosso.

La roletta girò ma questa volta Lacroix perse.

— Vi porto disgrazia, signore — disse la bella bionda con una smorfia di stizza — speravo che m' aveste a far vincere, giacchè quello che ho giuocato è l' ultimo luigi che ho portato con me stasera.

— Sono proprio dolentissimo di avervi fatto perdere, ma se mi permettete da buon socio vi offro a prestito qualche moneta. Suvvia, accettate, signora, non siamo in società — disse l' ex poliziotto il quale non era tanto ingenuo per non comprendere con chi aveva a che fare.

— Accetto ma a patto che non giuochiamo più alla roletta. Andiamo a tagliare qualche mazzo a macao a quel tavolo laggiù in fondo — disse la donna scollacciata indicando il tavolo dove il vecchio sbarbato teneva il banco.

Lacroix, malgrado comprendesse che la sua bella socia, teneva di farlo spennacchiare dal vecchio, non battè ciglio e s' avvicinò al tavolo indicatogli.

— Puntò un luigi e vinse, poi un altro e vinse ancora. Ma l' ex poliziotto era un uomo molto scaltro per lasciarsi illudere da quella vincita meschina. Con una noncuranza da milionario trasse di tasca dieci luigi e li depose sul tavolo. Il vecchio sbarbato diede le carte e poi scoperse la sua.

— Nove — egli disse ritirando tranquillamente le poste degli avversari.

— Non vi scoraggiate, signore — sussurrò la bella bionda all' orecchio di Lacroix — raddoppiate la posta.

— L' ex agente, perchè sapeva di aver in tasca un centinaio di luigi vinti poco prima, mise sul tappeto venti luigi e disse alla sua compagna:

— Eccovi ubbidita, signora.

Ma anche i venti luigi andarono ad ingrossare il monticello d' oro che il vecchio aveva dinanzi a sè.

— Raddoppiate ancora — disse la bella donna all' orecchio di Lacroix, ma questa volta il consiglio non venne da questi accettato. Egli si volse alla sua interlocutrice e disse:

— Non bisogna, signora ostinarsi contro la disdetta. Voglio smettere di giuocare.

— Sul più bello?! — esclamò la bionda;

— Sul più brutto, dovreste dire. Non ci tengo molto al denaro ma mi secca di gettarlo dalla finestra. Vi sono tanti modi di sprecarlo.

— Ma voi vi ritirate dinanzi al nemico.

— Sì, ma in buon ordine — disse Lacroix ridendo.

— Oh! siete cattivo se non giuocate voi, non potrò giuocare neppur io, perchè...

— Perchè siete senza denaro, signora? O! non permetterò mai che abbiate ad annoiarvi rimanendo neghittosa mentre gli altri si divertono.

Accettate, a titolo di scioglimento della nostra poco fortunata società, questi dieci luigi. Io farò voti perchè abbiano a moltiplicarsi.

— Siete un gentiluomo compito — disse la bella bionda con un sorriso che mise in mostra le trentadue perlucce che aveva incastrate nelle gengive capaci di macinare milioni.

— Accettate, dunque? — disse Lacroix per nulla commosso dalle moine della giovane donna.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908